

Immigrazione, ecco la svolta La Libia si riprende i barconi

Per la prima volta Tripoli riaccompagna sulle sue coste i clandestini Maroni. «Un passo storico». I primi respinti sono più di duecento

Emmanuel Fontana

Roma. Alle 8 e un quarto di ieri mattina, 227 clandestini sono arrivati per mare, con il soccorso di tre motovedette italiane, nel porto di Tripoli. Un successo. Una svolta storica. La chiamano così il ministro dell'Interno Roberto Maroni e in effetti l'evento segna una pace nuova nel Mediterraneo per la prima volta la Libia (con l'aiuto dell'Italia) riaccompagna sulle sue coste gli immigrati che volevano raggiungere Lampedusa. Il colonnello Muhammad Gheddafi accetta i profughi africani che dal Sud del Sahara tentano la via libica per arrivare in Europa.

È il primo respingimento congiunto da quando il mare che divide l'Italia e la Libia è diventato area di frontiera per chi prova a scappare verso la nostra isola della speranza. Un'azione che ha scatenato in poche ore polemiche feroci da parte di associazioni umanitarie e partiti politici, e la preoccupazione del consiglio pastorale degli immigrati della Cei: «C'erano bambini a bordo? Questo è uno degli aspetti più delicati della vicenda, ma sia Maroni che il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, rispondono così: in Libia «ci sono organizzazioni umanitarie che si devono occupare proprio di dare diritto di asilo a chi lo richiede. La sorte di chi è tornato indietro è un

FUTURO Per Mantovano «la sorte di chi è tornato indietro è un problema internazionale»

problema internazionale, non italiano. La rappresentanza italiana dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, Laura Boldrini, ha espresso «grave preoccupazione» per il «rischio» che i clandestini siano respinti tutti nei Paesi di origine dove potrebbero essere in serio pericolo. «Ciò che succede in altri Paesi non può essere preoccupazione del governo italiano - ha ribadito Maroni - dobbiamo occuparci di chi arri-

va qui», attivando tutte le procedure per la richiesta di asilo». L'operazione è stata approvata dall'Unione europea: «Il commissario è soddisfatto per il fatto che questa situazione sia risolta», ha fatto sapere il portavoce di Jacques Barrot, responsabile dell'Ue, da Bruxelles. Del resto, come ha sottolineato lo stesso Maroni respingendo le prime critiche, questa operazione è la prima attuazione dell'accordo Italia-Libia firmato dal governo Prodi, «con il mio predecessore Amato». Pattugliamenti congiunti e respingimenti erano già contenuti nel programma dell'Unione europea Jason I, che prevedeva proprio interventi in mare per contrastare l'immigrazione clandestina. Per il governo italiano è un cambiamento importante nella politica internazionale dell'area mediterranea: il segno di una nuova mentalità della Libia, la speranza che si possa finalmente lavorare insieme sull'immigrazione.

Segnale
Crea le condizioni per una lotta al racket

Risultato
È un successo frutto di dodici mesi di lavoro

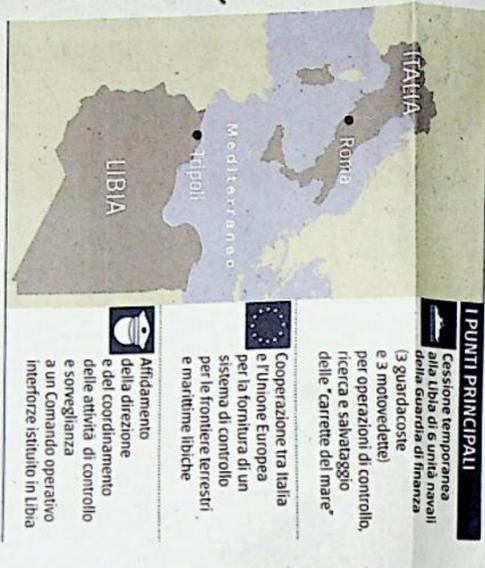
Soccorso
Prima di ogni cosa viene la vita di chi sta in mare

I clandestini in fuga erano a bordo di tre differenti imbarcazioni, intercettate in acqua internazionali (Sar-malesi) nella serata di mercoledì 4 maggio a Sud di Lampedusa e a 40 miglia a Est dell'isola. È stata la Libia a chiederci aiuto», conferma il sottosegretario Mantovano. È un successo frutto di dodici mesi di lavoro», ha spiegato Maroni, e che crea le condizioni «per una lotta al racket, in attesa di esser unanimi».

«Ma già dal 30 aprile - ha precisato al Viminale il capo della polizia Antonio Mangano - la Libia si sta impegnando. Ha già ricompagnato 5-6 azioni dal 30 aprile. In questo ultimo caso ha chiesto l'aiuto dell'Italia». Il consiglio italiano per i rifugiati accusa Koma di aver violato la convenzione di Ginevra: «C'erano anche 41 donne di cui tre incinte a bordo». *Sare the children* denuncia la probabile presenza di bambini sulle imbarcazioni. I radicali annunciano che presenteranno le necessarie denunce in sede internazionale. Il Pd attacca: «È agghiacciante l'esultanza della maggioranza». «Non si fermano i flussi di questo tipo», con le motovedette», ha commentato Massimo D'Alema. Ma appena tre anni fa, con Amato, era stato tra i primi a chiedere, in viaggio a Tripoli, i pattugliamenti misti al colonnello Gheddafi.

PATTUGLIE

Partiranno il 14 maggio da Gela le sei motovedette cedute dall'Italia alla Libia per fare il pattugliamento di contrasto delle partenze di immigrati clandestini (nella fotografia un barcone di immigrati soccorso dalle autorità). Lo ha annunciato il ministro dell'Interno, Roberto Maroni. Gli equipaggi libici, ha spiegato Maroni, sono in Italia da due settimane per fare i raddesamenti; lo sarà presente il giorno della partenza delle motovedette perché è un momento importante dei rapporti tra Italia e Libia»



ANSA/CEMINEIRI

Il commento Le leggi razziali colpirono gli ebrei, il Pd non infanghi la Shoah

(...) martedì mattina. Non fa piacere che il leader dell'opposizione in Italia discenda in governi italiani circa la storia del proprio Paese, usandone titoli senza contenuto come specchi per le allodole. Il segretario del Pd ha reso una fra le nostre peggiori tragedie: una corrente di una disputa politica che altrettanto è impropria e suprema, perché sia sulla questione detta dei «medici spia» sia su quella dei «presidi spia» il governo ha promesso di correggere il provvedimento. Impossibile non essere accorti. Quindi, tanto più l'osservazione di Franceschini è pretestuosa. Scrivo di questo argomento avendo firmato la cosiddetta

in quanto cittadini italiani, e quindi li resero profughi pronti per le fauci della Shoah. I fascisti espulsero alcuni membri della mia famiglia dalla scuola pubblica, altri dal lavoro, mio nonno fu cacciato dalla banca in cui lavorava in posizione onoraria. Fu vietato il matrimonio fra italiani ed ebrei; proibito avere alle proprie dipendenze domestici; vietato alle pubbliche amministrazioni, alle banche, alle assicurazioni e al-

tre società private di avere dipendenti ebrei; furono chiuse la professione di giornalista e di notaio e altre libere professioni, ai ragazzi l'iscrizione alle scuole pubbliche, alle scuole fu proibito adottare libri di testo di autori ebrei. Fu vietato svolgere il servizio militare, esercitare il ruolo di padre dei minori, essere titolari di aziende di interesse nazionale; essere proprietari di terreni fabbricati ai di sopra di

MEL 1938 I provvedimenti fascisti resero profughi molti italiani che poi finirono nei lager nazisti

Lettera del 101, che semmai ha dimostrato che obiezioni sollevate e possono cambiare le cose. Non così i gorghi concettuali di Franceschini. Le leggi razziali dell'autunno 1938 furono in Italia la premessa necessaria alla delegittimazione degli ebrei



DISCRIMINAZIONE Una donna appende un cartello alla vetrina del suo negozio durante le leggi razziali in Italia



STORICA Il ministro dell'Interno Roberto Maroni

OGGI I provvedimenti sulla sicurezza si occupano di tutt'altro: il grande flusso di stranieri, la clandestinità

la gente di sinistra fra un tema vero e il suggerimento inadeguato della sua leadership, che invece che di clandestini parla, stranamente, di leggi razziali. Ma in questo modo l'elezione di sinistra resta privo di mediazione politica rispetto a un tema che è vita quotidiana. Non si stupisca, poi, Franceschini se il suo monito sarà il più preteso a pensieri irrazionali, anche razzisti, contro i clandestini. **Fiamma Altarestein**